

Sant'Egidio L'iniziativa della comunità prevede l'arrivo di mille persone in due anni: 600 dal Libano, 150 dal Marocco e 250 dall'Etiopia

A Roma 93 profughi siriani grazie al corridoio umanitario

■ Sono arrivati i 93 profughi siriani fuggiti all'orrore della guerra civile nel loro Paese. Si tratta di 24 famiglie con figli (41 minori) che provengono da Homs, Idlib e Hama e che hanno vissuto gli ultimi 5 anni in campi di fortuna in Libano. In tende, in garage, soffrendo il freddo, l'assenza di cure.

«A Homs c'erano bombardamenti e scontri, nessuna sicurezza, solo la paura», racconta Houriya Satouf, una delle mamme siriane arrivate con i suoi bambini in Italia «per garantirgli un futuro». A Fiumicino ci sono Dia, 11 anni, e la sua famiglia. Nella valigia del piccolo Dia anche il sogno del pallone.

Una bomba ad Homs ha ferito Dia ad una gamba: sognava di fare il calciatore. L'arto gli è stato amputato. Con la famiglia è fuggito in Libano. E per lungo tempo ha vissuto in un garage a Tripoli. «Dia ha una grande voglia di vivere e il suo sogno non si è interrotto, continua a giocare in campo con le stampelle. Per lui ora c'è la possibilità di una protesi», racconta Cesare Zucconi, uno dei responsabili del programma dei «corridoi umanitari» della Comunità di Sant'Egidio, della federazione delle Chiese Evangeliche e della Tavola Valdese. «Dopo la famiglia di Falak giunta a Roma all'inizio di febbraio, questo è il

Gli organizzatori «Tutti già controllati e anche identificati»

primo consistente gruppo di profughi siriani ad arrivare nel nostro Paese grazie al corridoio umanitario in totale sicurezza, senza dover rischiare la vita in mare», spiega Zucconi.

«Le 24 famiglie - precisa Zucconi - vengono in gran parte da un campo che si trova nel nord del Libano, vicino al confine siriano. Altri da Tripoli e dai dintorni di Beirut. Tra loro diversi casi di bambini malati e disabi-

li». Prima di partire le famiglie sono state identificate e controllate («quindi si sa già chi sono») e, dopo l'ok delle autorità italiane e libanesi, sono partiti. «I profughi staranno in Italia e in attesa della procedura che li riconosca rifugiati saranno intanto dislocati sul territorio italiano: a Torino, Trento, Reggio Emilia, Firenze, Roma e dintorni. Saranno ospiti in case o strutture dalle organizzazioni coinvolte nel progetto. Questo significa che per il governo l'intera operazione ha costo zero», conclude Zucconi. In due anni sono attese mille persone: 600 dal Libano, 150 dal Marocco e 250 dall'Etiopia. **Ma. La.**



Gioia
Una donna siriana sorridente all'arrivo in aeroporto

